

nazionale, vorrà accogliere benevolmente la mia preghiera, e farla oggetto di quello studio che merita per presentare quegli equi provvedimenti, che crederà siano del caso, nel futuro bilancio. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cafiero.

Cafiero. Rivolgo una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito del porto di Barletta, che è classificato di seconda classe per una legge dello Stato che nessuno più può discutere.

Coll'antica legge il porto di Barletta era di quarta classe: e l'onorevole Genala ricorderà che l'attuale importanza del porto va dovuta alla solerzia dell'Amministrazione locale.

Il municipio di Barletta spese circa quattro milioni per costruirsi un porto, e disgraziatamente volle che, quando aveva ultimata quell'opera importantissima, venne la legge del 1879 e regalò allo Stato quello che il Comune aveva costruito con grave dispendio e con cure gravissime.

Onorevole ministro, se lo Stato ha preso dal municipio un'opera che costò quattro milioni, ha oggi il dovere di assicurare al comune di Barletta ed ai Comuni vicini, o meglio a tutta una regione, la esplicazione delle operazioni commerciali dei vini, degli olii, dei grani e di altro che avviene nel porto di Barletta? Io spero di sì.

La questione non è leggera, ed io parlo più nell'interesse del bilancio dello Stato che nei fatti locali. Però mi pare che non ci sia alcuno accenno a veder risolto un fatto così importante, giacchè non trovasi iniziata nessuna di quelle opere di manutenzione o di escavazione, che pure sarebbero necessarie ed urgenti.

La spada di Damocle pende sul mio capo, e se i contraddittori della mia elezione politica avranno ragione, io forse non sarò ulteriormente alla Camera: ma prima voglio adempiere al dovere di sostenere interessi importanti del collegio che ho l'onore di rappresentare in questo momento, e del quale mi riconosco eletto.

Il fatto è questo: dal Municipio di Barletta furono costruite migliaia di metri di scogliera per l'ampliamento di quel porto; i blocchi venuti dalle cave erano carichi di terriccio; e col lavacro dei flutti depositarono il detrito nelle acque del bacino, che restò in parte interrato: occorre quindi una sollecita escavazione, poichè se oggi la spesa potrà

non essere grave, in tempo non molto lontano, saranno necessarie somme ingenti. Ma è possibile che il Comune debba avere spesi quattro milioni senza che lo Stato se ne interessi menomamente, nè voglia completare le opere, per le quali cessò la obbligatorietà per la costruzione da parte del Comune alla promulgazione della legge del 1879? Quindi, onorevole ministro, è indispensabile compiere quelle opere, perchè si tratta nientemeno che restò incompleto, ed esposto ai marosi, un antemurale pel valore di lire 400,000.

Tutto quello che non si farà adesso per le opere di costruzioni complementari, escavazione e manutenzione del porto di Barletta, bisognerà farla poi, e costerà in seguito molto di più allo Stato.

Ciò senza menzionare il grave danno che ne deriverà al commercio da una condizione assolutamente insostenibile. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

Rava. Per le ragioni eloquentemente espresse dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, raccomando anch'io all'onorevole ministro di rivolgere le sue cure al Porto-Corsini. Io so che ormai i grandi lavori ordinati del 1881 sono stati in gran parte compiuti, e con soddisfazione di tutti; e so che il Municipio, da parte sua, sta rimborsando regolarmente la sua quota parte di spesa. Vedo che nel bilancio attuale è iscritto ora un nuovo stanziamento di lire 28,000 per trasformare in isponda murata un tratto di logore palafitte: e di questo dò lode al Governo. Ma pel 1893-94 non veggo eguali promesse. Procuri dunque l'onorevole ministro dei lavori pubblici d'inscrivere nel bilancio futuro una eguale somma per completare il lavoro delle sponde murate; altrimenti la spesa cominciata resterebbe inutile; ed anche il Governo ne avrebbe danno. Ho finito. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Risponderò a più colleghi ad una volta, con parole brevi ma chiare.

I bisogni dei porti, ordinarii ed anche straordinarii (giacchè molti colleghi sconfinandolo dal capitolo hanno invasa la parte straordinaria) sono ingenti: e il sistema di avere incominciato un po' di lavori per tutto, rende ora difficile continuare da per tutto le opere, nelle condizioni presenti della